

viene a conoscenza della storia di Primitivo, in fuga dal falangismo franchista all'epoca della guerra civile spagnola, attraverso Francia, Canada, Messico e Uruguay.

Parlando con Primitivo di Che Guevara e dei sandinisti, ascoltando le note di Tango Nuevo di Astor Piazzolla e ragionando di Octavio Paz, Pablo Neruda e Nicanor Parra, sulla letteratura, ma anche sui valori dell'amicizia, della solidarietà e del rispetto reciproco, Charly rimane molto colpito da un'affermazione di Primitivo: «Dubitare non è sbagliato. Il dubbio fa parte del passaggio all'età adulta». È in questo momento che la vita di Charly è di fronte ad una svolta: il ragazzo capisce che è arrivato il momento di abbandonare l'adolescenza e di avviarsi all'età adulta scoprendo anche alcune scomode eredità dell'amico legate ai crimini compiuti dai nazisti all'epoca della II guerra mondiale e fuggiti in America latina sotto falsa identità per sfuggire agli Alleati.

Incaricato di occuparsi del funerale di Primitivo, Charly scopre un inaspettato alleato in don Nicolás, il sacerdote che presiederà la funzione funebre di un ateo convinto come Primitivo. Il religioso rappresenta per l'adolescente un'altra figura a cui appoggiarsi e con cui potersi confrontare non appena percepisce, dopo una breve diffidenza iniziale, che si tratta di un sacerdote molto aperto alle istanze della società civile e capace di comprendere con intelligenza il contesto in cui si trova.

Il romanzo si conclude con la risoluzione del mistero del criminale nazista scomparso e di quel sacchetto di pelle con decine di monete d'oro nelle mani di Primitivo, ma ciò che colpisce di più è il funerale del vecchio emigrato spagnolo: Charly legge una poesia di Rubén Darío, risuona la musica jazz e don Nicolás prosegue nella celebrazione secondo quanto aveva deciso insieme al giovane apprendista muratore.

Un omaggio a Primitivo nel segno dell'internazionalismo e dell'emancipazione culturale.

DAVID LIFODI

maggiori pregi del primo: l'utilità per chi milita nella politica, nella società e nella cultura e voglia oggi realmente prendere Lenin a esempio.

EMILIANO ZANELLI

codici

DISABILE CHI? La vulnerabilità nel corpo che tace

Roberto Cescon

Mimesis 2020, 6 euro

C'è un silenzio al quale è impossibile sottrarsi per la sua spaventosa forza di manifestarsi. È quello della disabilità, che Roberto Cescon, poeta e insegnante, impone nei quattordici capitoletti di questo piccolo ma intensissimo saggio uscito per Mimesis, nella collana *Accademia del Silenzio*. Al centro della sua riflessione la superficialità culturale, sociale e istituzionale con cui tutti noi guardiamo alla disabilità, «stigma» di se stessa e quindi produttrice di stereotipi. Cescon ne allarga il senso e la profondità rendendolo quasi un concetto gnoseologico: «la disabilità è una condizione di vita sospesa, legata all'imprevedibilità stessa dell'esistere che ci sovrasta.»

Ora, a prescindere dal *sui generis* che innesca agli occhi di chi lo guarda, il disabile attenta ai codici sociali: se un tempo era letteralmente eliminato o sottratto alla comunità (una pratica che purtroppo resiste ancora, specie nelle piccole comunità) e rinchiuso in luoghi *ad hoc* in quanto *errore*, successivamente, almeno alla fine dell'Ottocento diventa oggetto di studio e inserito in strutture che, di fatto, lo individuano come nuova categoria sociale che ha dispiegato quegli stereotipi cui Cescon dedica i capitoli centrali del suo saggio: e una questione

decisiva attiene all'immagine positiva che i media si sforzano di fornire della disabilità superata, facendo leva sul successo artistico o sportivo e tacendo colpevolmente la sofferenza, l'emarginazione a cui i disabili sono continuamente esposti; si è imposto così lo stereotipo del disabile-superuomo le cui affermazioni gli permettono il superamento (fittizio) della sua condizione. L'estetizzazione di quella condizione tace dunque la sua «fatica di essere». Allora bisognerebbe ricacciare tutti «nel recinto della normalità»: addirittura, le stesse proteste - incalza Cescon - sottolineano in realtà la disabilità come «mancanza». Solo se la protesta «è accompagnata da una mutazione dello sguardo è possibile la comprensione della disabilità all'interno della normalità della condizione umana».

Cescon non lesina critiche, per altro assai bene argomentate, anche sulla cosiddetta *letteratura disabile* che è l'opposto della letteratura in quanto «rimbalzo della cronaca», mero ripetersi di fatti e avvenimenti che non vengono distillati attraverso una attenta rielaborazione formale. Eppure esiste una soluzione a quel silenzio che emana dalla disabilità: rinunciare a se stessi e «far posto all'inatteso, capace di turbarti e di porti in discussione». Non immaginare la disabilità ma percepire la nostra diversità. Solo in questa condizione di ascolto vero, di consapevolezza della vulnerabilità del nostro essere, è possibile aprire una breccia alla vera comprensione della disabilità e all'arido vero che essa comporta, per diventare finalmente «liberi e soli nel pulsare della ferita».

GIUSEPPE CONDORELLI

ulla primitivo, inestimabile».

L'adolescente storia del suo appresenta per è aprirsi, con- zionfrontarsi su

gli la-

ma- libri rito ella nu- aire sso a di zzo



PRIMITIVO
Pedro Lenz

Gabriele Capelli Ed. 2021. 18 euro

phen King
donne

iza
20)

e attraverso l'uni- ni che raccontano loro fragilità; un mi e cie- uire ali e col- ligg-

nbia atu- ppa- quali sono mo- che i bi- pro- iene che i sa- pere diversamen-

contano la donna mettendo in risal- zommo fine ultimo no ma, soprattutto- propria autenticità. tate da Stephen a Emiliano Saba- ia che sfiora l'im- ativa, scopriamo rsonalità di donne ra loro, il memo- sca Casafina è si aminismo nato in ra in una società iscriminazioni di olo), ma anche la evidenti che sen-

za il fucile in spalla, in determinati contesti, è pressoché impossibile lasciarsi andare al sogno di un mondo diverso in cui la partecipazione sociale sia veramente realizzata in maniera consapevole. Nella convinzione che la persistenza e pervasività dell'atteggiamento patriarcale e degli stereotipi radicati sui ruoli e sulle responsabilità delle donne e degli uomini nella famiglia e nella società non sia un limite solo italiano, ma rivesta carattere internazionale ecco la necessità di lasciarsi trasportare dalla lettura di *Il male maggiore* di Emiliano Sabadello e de *La memoria vivida* di Francesca Casafina. Il primo libro pur mutuando argomenti, ipotesi e tesi dalla letteratura e non da analisi socio-antropologiche, raccontando alcuni personaggi femminili del romanziere Stephen King, rappresenta una critica puntuale e articolata alle contraddizioni dell'America al manifestarsi della modernità più spinta, ma anche una riflessione necessaria sul fenomeno in espansione del femminicidio.

Francesca Casafina, nel suo documentatissimo lavoro, prende in esame i legami fra genere, violenza e memoria nel contesto del conflitto armato colombiano attraverso la ricostruzione e l'analisi di alcune esperienze che hanno permesso alla memoria di funzionare da vettore di partecipazione, con particolare attenzione ai racconti delle donne che hanno vissuto l'esperienza di lotta nella *Unión Patriótica*. Come si legge in prefazione «il volume si compone di due parti e quattro capitoli finemente orchestrati nella scrittura e ricchi nell'analisi» e, proprio per questo, pur rivestendo carattere preminentemente scientifico, si presta ad una interessante e godibile lettura.

ENZO DI BRANCO

scritti

LENIN

Vol.2: Verso la rivoluzione d'Ottobre (1905-1917)
Guido Carpi

Stilo Editrice, 2021, 18 euro

Il secondo e conclusivo volume della biografia di Lenin scritta da Guido Carpi, ordinario di Letteratura Russa all'Oriente di Napoli, per l'editore Stilo - di cui sono

da segnalare l'attenzione e la lungimiranza mostrate nel compiere tale operazione editoriale - si snoda tra le due fratture rivoluzionarie del 1905 e del 1917. Lungo quest'arco di tempo il volume ricostruisce ciò che Lenin ha tolto e ciò che Lenin ha dato, per riprendere le parole di Platonov poste in esergo, fino alla rivoluzione d'Ottobre, che fa da soglia tra un prima in cui è ancora possibile tracciare la biografia del rivoluzionario, e un dopo in cui non vi è più alcun margine a separare l'uomo dall'impresa politica a cui sta partecipando.

Tappe di tale ricostruzione sono da un lato gli scritti di Lenin, spogliati di quella fissità un po' funerea propria delle parole d'ordine a cui spesso vengono ridotti, e restituiti invece in maniera precisa al contesto mobile e dinamico da cui hanno avuto origine, alle motivazioni che hanno condotto alla loro stesura e agli effetti che hanno prodotto, e dall'altro i periodici ritrovi dell'organizzazione bolscevica, dalla Finlandia in cui Lenin fugge dopo il fallimento del 1905, attraverso tutta l'Europa (Parigi, Capri, Praga, Vienna, Cracovia) fino alla Svizzera di Zimmerwald e al rientro in Russia nell'aprile del '17.

Ma il percorso tracciato da Carpi è ben più di un semplice accumulo di scritti e luoghi: il materiale biografico è infatti disposto intorno a un asse principale, costituito dal progressivo ampliamento di orizzonti - tanto teorici quanto pratici - che separa il 1917 dal 1905 e che porta Lenin a incorporare a pieno titolo i problemi sollevati dalle colonie, fino alla loro maturazione finale nel concetto di *imperialismo* e a una comprensione della storia come «entità plurimica e plurispaziale» (così Ernst Bloch, più volte citato da Carpi), in cui attori differenti agiscono in scenari differenti e con modalità proprie, senza seguire modelli astratti e meccanicistici, bensì con duttilità e creatività e riconoscendo che «la rivendicazione della democrazia va considerata su scala europea - oggi bisogna dire: su scala mondiale».

Il secondo volume conferma così uno dei

